

Bonomi al match con Landini: «La Cgil sta tornando agli anni '70»

Il presidente di Confindustria attacca: ripropongono il salario variabile indipendente

di **Dario Di Vico**

SCHIO (VICENZA) Il sindacato è incredibilmente «tornato agli anni '70» e ha riscoperto «la teoria del salario variabile indipendente», vuole che le paghe aumentino a prescindere dai margini di profitto delle imprese. Carlo Bonomi, alla vigilia della ripresa del confronto sul contratto metalmeccanici, non usa mezzi termini e conclude il confronto con Maurizio Landini quasi mettendo in guardia l'opinione pubblica: «Vogliono inaugurare una stagione di scioperi nelle aziende meccaniche ma il Paese non ne ha proprio bisogno». Il presidente degli industriali vicentini, Luciano Vescovi, aveva apparecchiato come piatto forte dell'assemblea annuale un incontro ravvicinato tra Landini e Bonomi. Il risultato ha contribuito sicuramente a vivacizzare l'evento di ieri ma proietta un'ipoteca di conflitto sull'autunno sindacale. Le distanze tra Cgil e Confindustria sono apparse larghissime e difficili tra comporre almeno nel breve periodo.

Landini si era presentato all'appuntamento di Schio in giacca e cravatta rinunciando per una volta a mostrare l'inseparabile maglietta della salute e tutto sommato ha avuto



una buona accoglienza dalla platea. Ha anche raccolto un applauso sincero quando ha parlato delle necessità di riservare una parte dell'orario di lavoro alla formazione. Ma sui contratti non ha fatto sconti: i salari in Italia sono bassi e aumentarli servirebbe anche a sostenere i consumi.

Continuità
Per Bonomi non c'è stato cambio di rotta in Confindustria, solo «testa sulle spalle»

Piuttosto gli industriali dovrebbero appoggiare la richiesta di Cgil-Cisl-Uil al governo di detassare gli aumenti sui minimi contrattuali e quanto agli istituti di welfare aziendale nella contrattazione vanno bene ma non possono essere alternativi agli aumenti salariali.

Bonomi replicando, oltre ad accusare la Cgil di tornare indietro nel tempo, ha sostenuto che Confindustria vuole sbloccare i contratti come ha già fatto con il settore del vetro, la gomma-plastica e la sanità privata, ma esige che gli aumenti siano legati, almeno

in parte, a incrementi di produttività. E comunque commisurati ai bilanci di imprese, come quelle meccaniche, in grave difficoltà nel far fronte alla crisi Covid.

Nel suo intervento, decisamente spigoloso, il presidente di Confindustria ha polemizzato con chi ha visto nelle sue ultime sortite «un cambio di tono» nei confronti del governo. «Non c'è un Bonomi 1.0 e un Bonomi 2.0 ma solo spirito di responsabilità e testa sulle spalle». E a conferma di una continuità di giudizio il leader degli industriali ha riservato all'esecutivo molti

Sul palco

Da sinistra, il leader della Cgil Maurizio Landini e il presidente di Confindustria Carlo Bonomi ieri a Schio (Vicenza)



passaggi critici: dagli inutili «tappeti rossi degli Stati Generali», a Quota 100 «che diventa Quota 101» e ha accusato i ministri di Conte di discriminare il Nord in base al colore politico dei suoi governatori. L'applauso più convinto Bonomi l'ha strappato poi polemizzando ancora con Landini che aveva sostenuto come a pagare le tasse fossero soprattutto i lavoratori. «Le imprese ne pagano più di tutti e chi non lo fa è fuori da Confindustria, gli evasori non li vogliamo».

Prima del match Bonomi-Landini l'assemblea vicentina aveva avuto come *leit motiv* le critiche ai Cinque Stelle ritmate da Vescovi in un duetto esemplare con il governatore Zaia. Per il capo degli industriali vicentini non si può diventare ministro a trent'anni senza aver mai lavorato prima né fatta nemmeno un'esperienza da consigliere comunale e comunque il giudizio di Vescovi sulla qualità della classe politica italiana è *tranchant*: «Fa pena». Zaia, applaudito dagli imprenditori a ogni passaggio del suo intervento, ha invece appuntato i suoi strali sul reddito di cittadinanza: «Non è normale dar soldi a chi sta seduto sul divano». Tra tanti spunti polemici l'assemblea ha registrato anche una notizia: le imprese vicentine, secondo Vescovi, continuano a non trovare il personale qualificato di cui avrebbero bisogno. Notizia che avrebbe meritato qualche approfondimento ma ieri c'era voglia di toni forti e non di sofisticate analisi dell'economia reale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Secondo il leader della Cgil, gli industriali dovrebbero appoggiare la richiesta dei sindacati di detassare gli aumenti sui minimi contrattuali



Il presidente di Confindustria ha accusato il governo di discriminare il Nord in base al colore politico dei suoi governatori